

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 2

24 marzo 1999

|  |      |    |
|--|------|----|
| MESSAGGIO DEL SANTO PADRE<br>PER LA 33ª GIORNATA MONDIALE<br>DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI                               | Pag. | 45 |
| “EDUCARE I GIOVANI ALLA FEDE”<br>ORIENTAMENTI EMERSI DAI LAVORI<br>DELLA XLV ASSEMBLEA GENERALE                        | »    | 49 |
| COMUNICATO DEI LAVORI DEL<br>CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE<br>Roma, 15-18 marzo 1999                                 | »    | 60 |
| DISPOSIZIONI DELLA SANTA SEDE<br>A SEGUITO DELL'INTESA TRA C.E.I.<br>E IL MINISTERO DEI BENI CULTURALI<br>E AMBIENTALI | »    | 67 |
| SCAMBIO DI LETTERE<br>IN OCCASIONE DELLA NOMINA<br>DEL PRESIDENTE NAZIONALE<br>DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA          | »    | 69 |
| NOMINE   | »    | 75 |

*Direttore responsabile:* Ceriotti Francesco

*Redattore:* Menegaldo Antonio

*Sede redazionale:* Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

*Autorizzazione:* Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

*Stampa:* Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - marzo 1999

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 2

24 MARZO 1999

Messaggio del Santo Padre per la 33<sup>a</sup> Giornata  
Mondiale delle Comunicazioni Sociali  
16 maggio 1999

---

*Si pubblica per documentazione il messaggio che il Santo Padre rivolge alla Chiesa universale in occasione della "Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali" avente per tema "Mass Media: presenza amica accanto a chi è alla ricerca del Padre".*

*La celebrazione della Giornata, stabilita a livello mondiale nella solennità dell'Ascensione (6 maggio 1998), in Italia è trasferita, per decisione dei Vescovi, nella seconda domenica di ottobre (10 ottobre).*

Cari fratelli e sorelle!

1. - Ci stiamo avvicinando al Grande Giubileo, il bimillenario della nascita di Gesù Cristo, il Verbo di Dio incarnato, la celebrazione che aprirà le porte al terzo millennio cristiano. In questo ultimo anno di preparazione, la Chiesa si rivolge a Dio nostro Padre, contemplando il mistero della sua infinita misericordia. Egli è il Dio dal quale fluisce tutta la vita e al quale essa ritorna; Egli è Colui che ci accompagna dalla nascita alla morte come nostro amico e compagno di viaggio.

Per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali di quest'anno ho scelto come tema "Mass Media: presenza amica accanto a chi è alla ricerca del Padre". Il tema implica due interrogativi: in che modo i mezzi di comunicazione sociale possono operare con Dio piuttosto che contro di Lui? In che modo possono essere "presenza amica" per quanti cercano l'amorevole presenza di Dio nella loro vita? Esso implica anche una affermazione di fatto e un motivo di ringraziamento: i mezzi di comunicazione sociale infatti, a volte, offrono la possibilità a quanti cercano Dio di leggere in modo nuovo sia il libro della natura, regno della ragione, sia il libro della rivelazione, la Bibbia, regno della fede. Infine, il tema implica un invito e una speranza: che i responsabili del mondo delle comunicazioni sociali si impegnino sempre di più ad aiutare piuttosto che a ostacolare la ricerca di quale sia, in senso pieno, l'essenza stessa della vita umana.

2. - Esistere come esseri umani significa porsi in ricerca; e, come ho sottolineato nella mia recente Lettera Enciclica *Fides et ratio*, tutta la ricerca umana è, in definitiva, una ricerca di Dio: «La fede e la ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. È Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo possa giungere anche alla piena verità su se stesso» (1). Il Grande Giubileo sarà una celebrazione di Dio che è la meta di tutta la ricerca umana, una celebrazione della misericordia infinita che tutti gli uomini e tutte le donne desiderano, anche se spesso ostacolati dal peccato che, secondo l'espressione di sant'Agostino, è come cercare la cosa giusta nel posto sbagliato (cf *Confessioni*, X. 38). Pecchiamo quando cerchiamo Dio laddove non è possibile trovarlo.

Per questo, riferendomi «a quanti sono alla ricerca del Padre», il tema della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali di quest'anno, mi riferisco a tutti gli uomini e a tutte le donne. Tutti cercano, ma non tutti cercano nel posto giusto. Il tema riconosce l'influenza eccezionale dei mezzi di comunicazione sociale nella cultura contemporanea, e quindi la loro particolare responsabilità nel testimoniare la verità sulla vita, sulla dignità umana, sul significato autentico della nostra libertà e mutua interdipendenza.

3. - Lungo l'itinerario della ricerca umana, la Chiesa desidera essere amica dei mezzi di comunicazione sociale, sapendo che ogni forma di cooperazione servirà al bene di tutti.

Cooperazione significa anche conoscersi meglio gli uni gli altri. A volte, i rapporti fra la Chiesa e i mezzi di comunicazione sociale possono venir compromessi dall'incomprensione reciproca che genera timo-

re e sfiducia. È vero che la cultura della Chiesa e la cultura dei mezzi di comunicazione sociale sono diverse: di fatto su certi punti il contrasto è molto forte. Tuttavia, non c'è motivo per cui le differenze debbano rendere impossibili l'amicizia e il dialogo. Spesso nelle amicizie più profonde sono proprio le differenze a incoraggiare la creatività e a stabilire legami.

La cultura del ricordo, propria della Chiesa, può salvare la cultura delle notizie transitorie dei mezzi di comunicazione sociale dall'oblio che corrode la speranza; e i mezzi di comunicazione sociale possono, a loro volta, aiutare la Chiesa ad annunciare il Vangelo in tutta la sua permanente freschezza nella realtà quotidiana della vita delle persone. La cultura della sapienza, propria della Chiesa, può evitare che la cultura dell'informazione dei mezzi di comunicazione sociale divenga un accumularsi di fatti senza senso; mentre i mezzi di comunicazione sociale possono aiutare la sapienza della Chiesa ad essere attenta di fronte alle sempre nuove conoscenze che emergono nel tempo presente. La cultura ecclesiale della gioia può salvare la cultura dello svago dei mezzi di comunicazione sociale dal divenire fuga senz'anima dalla verità e dalla responsabilità; i mezzi di comunicazione sociale possono aiutare la Chiesa a comprendere meglio come comunicare con le persone in modo attraente e persino piacevole. Questi sono solo alcuni esempi di come una più stretta cooperazione in spirito di amicizia e ad un più profondo livello, possa aiutare la Chiesa e i mezzi di comunicazione sociale a servire gli uomini e le donne del nostro tempo nella ricerca di senso e nella realizzazione di se.

4. - Con il recente sviluppo della tecnologia dell'informazione, la possibilità di comunicare fra individui e gruppi in ogni parte del mondo non è mai stata tanto grande. Tuttavia, paradossalmente, proprio le forze che portano a una migliore comunicazione possono condurre anche all'aumento dell'alienazione e dell'egocentrismo. La nostra epoca è dunque tempo di minaccia e di promessa. Nessuna persona di buona volontà desidera che la minaccia prevalga causando, ancor più, umana sofferenza, men che meno alla fine di un secolo e di un millennio che hanno conosciuto la loro parte di tribolazioni.

Guardiamo invece con grande speranza al nuovo millennio, confidando che ci saranno persone, sia nella Chiesa sia nei mezzi di comunicazione sociale, disposte a cooperare per garantire che la promessa prevalga sulla minaccia, la comunicazione sull'alienazione. Ciò farà sì che il mondo dei mezzi di comunicazione sociale diventi sempre più presenza amica per tutte le persone, presentando loro «notizie» degne del ricordo, una informazione ricca di saggezza e uno svago che sia sorgente di gioia; e assicurerà un mondo nel quale la Chiesa e i mezzi di co-

municazione sociale potranno operare insieme per il bene dell'umanità. Ciò è necessario se si vuole che il potere dei mezzi di comunicazione sociale non sia una forza distruttiva, ma un amore creatore, un amore che rifletta l'amore di Dio «che è Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (*Ef* 4, 6).

Possano tutti coloro che operano nel mondo delle comunicazioni sociali conoscere la gioia dell'amicizia divina in modo che, conoscendo l'amicizia di Dio, possano essere amici di tutti gli uomini e di tutte le donne in cammino verso la casa del Padre, al quale vanno onore e gloria, lode e rendimento di grazie, con il Figlio e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

24 gennaio 1999, festa di San Francesco di Sales

GIOVANNI PAOLO II

## “Educare i giovani alla fede” - Orientamenti emersi dai lavori della XLV Assemblea Generale

---

### PRESENTAZIONE

*A partire dall'inizio dell'attuale decennio si è sviluppata nelle nostre comunità ecclesiali una più attenta e coordinata iniziativa pastorale nei confronti dei giovani. Momento di particolare consapevolezza ne è stato il Convegno ecclesiale di Palermo, con l'approfondimento in uno dei suoi ambiti delle problematiche di questo settore della pastorale.*

*Raccogliendo istanze e indicazioni lì emerse, i Vescovi italiani hanno voluto affrontare in una loro Assemblea Generale il tema specifico della educazione alla fede dei giovani (Collevaenza, 9-12 novembre 1998). Ne è scaturita una riflessione ricca di stimoli sia per la conoscenza del mondo giovanile, sia per la consapevolezza di quanto si va facendo nelle nostre comunità, sia per le prospettive aperte su ambiti e modi nuovi di intervento a favore dei giovani e del loro incontro con Cristo nella Chiesa.*

*Un primo frutto dei lavori dell'Assemblea è il messaggio che, al termine di essa, i Vescovi hanno inviato a tutti i giovani. Un ulteriore approfondimento di quelle indicazioni, effettuato nell'ambito del Consiglio Episcopale Permanente, ha reso ora possibile precisare meglio alcune opzioni, che come orientamento vengono offerte alle nostre comunità e in particolare a tutti gli operatori della pastorale giovanile, perché ne facciano oggetto di riflessione e confronto con la propria specifica situazione e ricerchino le modalità con cui tradurle all'interno dei progetti pastorali di ogni Chiesa particolare.*

*Le indicazioni che seguono sono raccolte attorno a quattro nuclei di fondo, proposti come scelte qualificanti per una pastorale giovanile attenta alla verità del Vangelo e alle esigenze dei tempi. Alcune esemplificazioni cercano poi di tradurre ciascuna di queste opzioni pastorali in attenzioni e iniziative concrete. Ciascuno saprà orientarsi in esse, lasciandosi ispirare e giudicando secondo le priorità della propria situazione.*

*Nel consegnare questi orientamenti ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose e a tutti gli educatori, gli animatori e in genere gli operatori pastorali impegnati nel mondo giovanile, vogliamo accompagnarli con la parola di incoraggiamento che ci viene dall'apostolo Paolo, il quale ci invita a portare nel nostro cuore non solo il desiderio di donare il Vangelo a tutti,*

*ma anche quello di donare con esso e per esso la nostra stessa vita (cf. 1Ts 1,8). È quanto i giovani ci chiedono, perché l'annuncio risplenda nella testimonianza.*

Roma, 27 febbraio 1999, *Festa di San Gabriele dell'Addolorata*

LA PRESIDENZA

*della Conferenza Episcopale Italiana*

## PREMESSA

Come pastori e come comunità di credenti ci è chiesto di assumere un nuovo, accogliente atteggiamento nei confronti dei giovani. Vogliamo far nostro, con fiducia e con coraggio, lo stesso atteggiamento di Gesù di fronte a chi gli pose l'interrogativo vero della vita, della propria vita, piena di bene ma anche di ambiguità: Gesù «fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (Mc 10,21). Questo sguardo d'amore, lo stesso sguardo con cui il Padre circonda ogni uomo e donna, frutto della sua creazione, è ciò che rende credibile l'invito che Gesù, attraverso la Chiesa, continua a rivolgere a ciascun giovane: «Vieni! Seguimi!» (Mt 19,21).

L'impegno di fondo che caratterizza la Chiesa italiana tutta, in questo volger di secolo e di millennio, è quello della trasmissione della fede. Le nuove generazioni ci chiedono, e ne hanno il diritto, di poter ascoltare la Buona novella, di poter incontrare Gesù, di avere vita piena. Ce lo fanno capire con i loro modi scanzonati, le domande mute che vengono dalla loro solitudine, quella sorta di indifferenza che è piuttosto diffidenza verso una società e un mondo adulto che non si fa responsabile del loro futuro. Le nostre comunità hanno bisogno di un soprassalto di entusiasmo e di un impegno progettuale per la trasmissione di una fede viva, di una vita comunitaria radicata nel Vangelo, di un cuore aperto e di conseguenti tessuti di relazione e strutture che la rendano sperimentabile da tutti i giovani.

L'anno giubilare che è alle porte ci deve vedere tutti impegnati a vivere con i giovani il passaggio della porta che è Cristo, a convertirci a Lui, a farci contemplativi del mistero della sua bimillenaria presenza nella nostra umanità, a riesprimere per le generazioni future il dono della fede. I giovani sono con noi pellegrini e missionari per una società italiana libera da vecchi pregiudizi e steccati, aperta sul Mediterraneo e sul mondo, responsabile di offrire a tutti una tradizione rinnovata di fede e una cultura segnata da una vita cristiana intelligente e generosa. Questi giovani, sostenuti e accompagnati dalla comunità cristiana, inseriti a pieno titolo e responsabilità nella vita pubblica, potranno dare



nuovi decisivi contributi alla pacifica convivenza civile su orizzonti mondiali.

Forti di queste convinzioni, vogliamo continuare ad offrire indicazioni per sostenere l'impegno delle nostre Chiese verso i giovani. Lo stiamo facendo da alcuni anni, a partire dagli orientamenti pastorali per gli anni '90 *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (nn. 44-46). A questo tema è stato dedicato anche uno degli ambiti di riflessione del Convegno ecclesiale di Palermo, da cui sono scaturiti gli indirizzi contenuti nella nota *Con il dono della carità dentro la storia* (nn. 38-40). Dopo l'Assemblea Generale dell'Episcopato del novembre scorso, dedicata proprio ai giovani e alla loro educazione alla fede, sentiamo di dover sviluppare un'ulteriore tappa segnalando alcuni orizzonti in cui tale impegno oggi si colloca e individuando alcuni obiettivi, che raccogliamo attorno a quattro fondamentali attenzioni pastorali.

### *1. - Camminare con i giovani*

L'efficacia dell'approccio pastorale richiede *ascolto e accoglienza*, con la stessa disponibilità con cui il Signore si fece compagno di viaggio dei due discepoli sulla strada da Gerusalemme ad Emmaus, prestando attenzione ai loro interrogativi e interpretando le attese: «Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (*Lc 24,15*).

In particolare occorre assumere appropriate categorie interpretative, che aiutino a conoscere e a comprendere le domande di sempre dei giovani, ma anche le loro nuove culture, i linguaggi sempre più variegati e gli strumenti con cui si esprimono, con forme e modalità spesso di non facile interpretazione per il mondo degli adulti. Evitando atteggiamenti di rifiuto, dobbiamo giungere a discernere il "vero" che queste culture presentano sotto le vesti del "nuovo".

L'ascolto e la compagnia impegnano in una duplice direzione: da una parte chiedono di superare i confini abituali dell'azione pastorale, per esplorare i luoghi, anche i più impensati, dove i giovani vivono, si ritrovano, danno espressione alla propria originalità, dicono le loro attese e formulano i loro sogni; dall'altra esigono uno sforzo di personalizzazione, che faccia uscire ogni giovane dall'anonimato delle masse e lo faccia sentire persona ascoltata e accolta per se stessa, come un valore irripetibile.

Da questa particolare attenzione, scaturiscono alcune esigenze pastorali, che così riassumiamo:

– Tutta la comunità cristiana è invitata ad un cammino di conversione, a una sempre più coerente testimonianza evangelica, che la renda "*casa accogliente*" – come si è auspicato a Palermo – per i giovani, e non deluda la loro sete di autenticità.

– Il rinnovarsi dei luoghi, dei linguaggi, dei modelli di vita dei giovani chiede che la comunità ecclesiale faccia una lettura puntuale e appassionata del mondo giovanile, a partire dal loro orizzonte culturale, da adeguare poi alle diverse situazioni locali e da rinnovare periodicamente con opportune verifiche. Strumento di tale lettura può essere una buona *Consulta della pastorale giovanile*, dove i giovani e le loro aggregazioni fanno sentire la loro voce e si aprono al confronto reciproco e con tutta la comunità.

– Gli *educatori dei giovani* devono saper comporre armonicamente proposta d'incontro e attenzione educativa, iniziative di animazione e percorsi personalizzati. In particolare occorre che in ogni luogo di vita dei giovani vengano individuate o riscoperte credibili figure educative: in famiglia, nella scuola, nei vari luoghi del tempo libero e dello sport, nella strada. A tutti questi educatori è chiesto di *lavorare "in rete"*, valorizzando la ricchezza che viene da una pluralità di approcci educativi coordinati.

– Appare in ogni caso decisiva la figura dei presbiteri, insostituibili compagni di viaggio dei giovani. A loro è chiesto di rifuggire da ogni giovanilismo: stare con i giovani non è questione di età e tanto meno di atteggiamenti compiacenti! Si aprano invece ad una vera paternità spirituale, nutrita da un cuore al tempo stesso "giovane" e "maturo", attento, capace di relazionalità, premuroso, rispettoso della gradualità, ma anche esigente, che non fa sconti sulla verità. Il tempo del seminario è insostituibile nel far crescere queste doti umane e spirituali, che poi dovranno trovare espressione in parrocchia, negli oratori, nelle varie aggregazioni ecclesiali, nell'insegnamento della religione nella scuola. A tutti i sacerdoti chiediamo grande disponibilità nell'accompagnamento dei giovani mediante la direzione spirituale. Lo stesso è richiesto a religiosi e religiose, presenza preziosa non solo per il servizio che fanno, ma soprattutto per il dono di vita cristiana che sono.

## 2. - *Al centro la persona di Cristo, vivo nella sua Chiesa*

Affermare che Gesù Cristo è il centro e il cuore di ogni cammino di fede, è riportare ogni attenzione educativa della comunità cristiana al suo nucleo fondamentale. Questo appare oggi quanto mai urgente, mentre si diffonde una religiosità senza nome e dai mille volti, che attrae proprio per la sua indeterminatezza e adattabilità, come una risposta facile e poco compromettente alla inestinguibile sete di significato e di trascendenza che ogni vita, per certi aspetti soprattutto quella del giovane, porta con sé. In tutti i giovani occorre far crescere quella sete di conoscenza e di comunione con il Signore che i primi discepoli rias-

sumevano in un semplice interrogativo: «Rabbì (che significa maestro), dove dimori?» (Gv 1,38).

L'incontro vitale con la persona di Gesù Cristo permette di superare il duplice pericolo di una riduzione puramente emotiva della fede e quello di una sua trasformazione in aride formule dottrinali e in una fredda precettistica. Il rinnovamento dell'evangelizzazione e della catechesi conduce a riconquistare, nell'unità dell'approccio personale, le ragioni forti della fede e la sua dimensione globale in rapporto alla vita, evitando di separare e di contrapporre ragione e cuore, valorizzando anche dimensioni oggi assai vicine alla sensibilità dei giovani, come la ricerca e ridefinizione del senso, la via di un sentimento che esprime la pienezza del cuore che ama, la categoria della bellezza, l'emozione artistica che sa veicolare la testimonianza della tradizione.

I percorsi di tale incontro devono fuggire dalla tentazione dei sentieri solitari, per ritrovare la loro strada maestra *nella comunità ecclesiale*: una comunità capace di offrire gli spazi del silenzio, l'essenzialità e la chiarezza anche intellettuale dell'annuncio, lo splendore della preghiera liturgica, la passione per i poveri, il segno vivo dell'amore nella comunione. Qui infatti – nella Parola, nell'Eucaristia, nell'amore reciproco, nell'armonia dei servizi e delle vocazioni, nel servizio dei fratelli – si fa concretamente presente e opera Gesù, il Signore crocifisso e risorto.

Da questa impostazione discendono alcune scelte qualificanti.

– Vogliamo proporre ai giovani una visione integrale della persona di Gesù Cristo, mediante un *annuncio* e una *catechesi* che non abbiano timore di farsi anche *cultura*, facendo incontrare la verità sulla storia del Figlio di Dio fatto uomo con la realtà della vita dei giovani, in particolare evidenziando:

- l'importanza decisiva della quotidianità, luogo del radicamento nella volontà del Padre, esemplificata in specie nella vita a Nazaret;
- la forza del perdono e del servizio, in cui gli altri sono accolti e rigenerati dalla comunione che viene donata, come indica il gesto della lavanda dei piedi;
- la “cultura del dono”, che trova la sua sintesi nella *Croce*, espressione di una vita non frammentata ma interamente assorbita dalla vocazione all'amore;
- la verità della Risurrezione, che apre alla speranza e riscatta ogni sconfitta e debolezza.

In questo cammino di scoperta del volto di Cristo – accanto all'accostamento diretto ai Vangeli e a tutta la Bibbia e come strumento di lettura di essa nella fede – abbiamo oggi riferimenti importanti, che tutti debbono valorizzare: il primo e il secondo volume del catechismo dei giovani, *Io ho scelto voi* e *Venite e vedrete*.

– Facciamo fiorire luoghi del silenzio, luoghi fisici, come i monasteri, e luoghi interiori, che aiutino a educare alla preghiera come linguaggio dell'amore, per condurre all'incontro con il Padre e all'amicizia con Gesù, mediante lo Spirito. Vanno riscoperte le forme tradizionali di iniziazione alla preghiera: consegna e spiegazione del Padre Nostro, "lectio divina", catechesi sull'incontro sacramentale con Cristo. Uno spazio favorevole per tale educazione sono gli esercizi spirituali.

– Occorre iniziare i giovani alla vita come risposta ad una vocazione, aiutandoli a vedere che il loro cammino di sequela di Cristo va realizzato concretamente in uno stato di vita, senza timore di fare proposte esigenti e mostrando che per tutti c'è una chiamata e un progetto di santità. È sempre la prospettiva vocazionale che permette di ricomprendere e valorizzare l'esperienza del volontariato, scoprendone le radici nel mistero stesso dell'amore di Dio.

– Ponendo Cristo al centro della sua persona, vivendo in continua relazione con la comunità, assumendosi le piccole e grandi responsabilità della storia, il giovane matura una nuova figura di credente, caratterizzato da autentica spiritualità laicale, che vede nel compito di umanizzazione del mondo e di creazione di autentiche relazioni personali, un modo concreto ed esigente di incarnare l'unico precetto dell'amore e di preparare e prefigurare il regno di Dio. Diventa allora capace di ricostruire luoghi umani e umanizzanti dovunque vive la sua vita: nello studio, nel lavoro, nel tempo libero, nei luoghi dello svago e dell'amicizia; sa inventare modalità nuove di relazione vincendo la comoda fuga nel virtuale; vince la prigionia del presente e ridefinisce la propria identità nel ricupero della memoria; fa della sua vita una storia e non un'acozzaglia di azioni e avventure slegate; assume responsabilità personali e collettive; sa affrontare la solitudine del credente formandosi una coscienza forte nella verità.

– L'incontro con Gesù trova uno spazio specifico di attuazione nell'impegno verso le situazioni di emarginazione e di povertà, là dove appunto il Signore ci ha assicurato una sua particolare presenza. Una speciale attenzione dovrà pertanto essere sviluppata nei riguardi delle diverse povertà giovanili, facendosi carico di progetti concreti soprattutto nell'ambito della disoccupazione e della marginalità.

### *3. - La mediazione educativa di tutta la comunità cristiana*

Il cammino della fede non è un percorso che si compie da soli, ed è riduttivo pensarlo anche come un progetto da condividere tra pochi, magari fortemente affini. Il luogo storico in cui Gesù si offre all'incontro personale è la comunità ecclesiale.

Essa deve anzitutto esprimere un clima di vera fraternità, che traduce in rapporti concreti di attenzione, accoglienza, riconciliazione e servizio reciproco il principio fondante della comunione: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). In questa carità vissuta si dà una presenza trasparente e visibile di Cristo nella storia, ed è pertanto il primo fondamentale modo con cui la Chiesa si fa testimone della salvezza ed educatrice della fede.

In gioco non è soltanto il rapporto reciproco tra singoli credenti, ma anche il ritrovarsi in unità nelle concrete situazioni territoriali, vivendo con più decisione la dimensione comunitaria delle parrocchie, a partire dalle diverse vocazioni e ministeri, come pure dalla varietà delle accentuazioni spirituali e apostoliche che caratterizzano istituti di vita consacrata, associazioni laicali, movimenti e gruppi.

L'esigenza dell'unità si traduce anche in termini operativi a livello di progettazione pastorale. Qui è da superare un limite che attraversa tanta nostra pastorale e che vede ambiti, settori e preoccupazioni camminare gli uni accanto agli altri, senza effettiva comunicazione e comunione. La conversione pastorale, da più parti invocata, comporta anche un progettare insieme, che faccia unità delle diverse dimensioni della vita cristiana a partire dagli stessi soggetti, in questo caso i giovani.

Proviamo a elencare alcuni obiettivi che, a partire da questa prospettiva, pensiamo di dover porre alle nostre comunità:

– Abbiamo bisogno di comunità che non escludano nessuno, senza scendere a compromessi in nulla sul piano dell'autenticità. L'orizzonte è aperto su tutti i giovani, pur consapevoli che l'adesione a Cristo e al suo Vangelo pone esigenze forti, che richiedono un cammino per essere accolte. Si tratta di essere comunità né appiattite sull'ambiente né bloccate in piccoli cerchi chiusi, ma di offrire parrocchie o comunità che vivono con la gente, che sentono come proprie le aspirazioni alla vita autentica di ogni giovane e la sanno orientare nella direzione del Vangelo. Anche per la pastorale giovanile vale questa affermazione di Giovanni Paolo II: «la parrocchia realizza se stessa fuori di se stessa», nella consapevolezza ovviamente che è proprio la ricchezza di vita al suo interno a far risplendere come credibile la testimonianza al di fuori.

– Gli spazi che la comunità ecclesiale apre ai giovani, offrendoli come *luoghi di crescita nella fede* sono molteplici: vanno dalle celebrazioni sacramentali, con al centro l'Eucaristia, fino ai momenti della catechesi, alle espressioni di comunione negli organismi di partecipazione, ai luoghi del servizio e a quelli del tempo libero e dell'amicizia. In tutti questi ambiti, con le loro proprie caratteristiche, si pone il problema del rinnovamento dei linguaggi, in cui unire educazione ai segni della fede (c'è una tradizione da affidare alle nuove generazioni!) e creati-

vità e discernimento del nuovo. Con la consapevolezza, però, che ciò che conta alla fine non sono le forme più o meno innovative, ma la capacità di esprimere coerenza tra fede e vita, e questo vale per una liturgia come per un gioco nell'oratorio. In questa ottica vanno collocate anche esperienze come le Giornate Mondiali della Gioventù, in cui l'eccezionalità dell'evento va sostenuta dalla credibilità del percorso di fede che le prepara e che da esse scaturisce: è un impegno che ci riguarda particolarmente in vista della prossima Giornata che si svolgerà a Roma nell'ambito dell'anno giubilare.

– Ci vuole più unità di percorsi tra pastorale della fanciullezza e della preadolescenza, pastorale giovanile, pastorale familiare. Siamo sempre più consapevoli che non c'è spazio per la pastorale giovanile, se non è preceduta e collegata ad una seria iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. L'itinerario dell'educazione alla fede dei giovani continua poi nella prospettiva della educazione alla famiglia. È un itinerario in cui pastorale giovanile e pastorale familiare devono collegarsi, per far sì che il cammino dei giovani verso il matrimonio religioso (scelta ancora condivisa da un numero significativo di coppie) sia terreno per una rifondazione della scelta di fede e di appartenenza alla Chiesa e insieme per la scoperta della natura vocazionale del progetto di coppia e di famiglia.

– Uno strumento privilegiato di cammino unitario della comunità ecclesiale nei confronti del mondo giovanile è l'elaborazione di un "progetto educativo pastorale", in cui trovino spazio indicazioni precise circa le scelte richieste ai diversi ambiti ecclesiali per farsi accoglienti nei confronti dei giovani, le iniziative di dialogo e di annuncio di fede da proporre al mondo giovanile, le proposte di formazione per le varie figure educative dei giovani. Il progetto esprime la centralità della Chiesa locale e ne rafforza la comunione, chiamando tutti i soggetti pastorali alla partecipazione.

– La comunità cristiana è sfidata a offrire itinerari di fede ben definiti e praticabili, fatti di esperienze e riflessioni, di preghiera e vita comunitaria, di servizio e impegno culturale, che offrano al giovane la possibilità di ricostruirsi come cristiano anche dopo aver abbandonato la vita cristiana per superficialità, per moda, per intemperanza giovanile, per malintesa ricerca di libertà personale e di sete di novità.

– Le forme, nuove e di provata tradizione, di associazioni, gruppi e movimenti sono una necessaria mediazione educativa sia per una educazione alla fede sostenuta da tirocini formativi progettuali, sia per una formazione del laicato alla corresponsabilità e alla missione, sia per favorire lo sviluppo e la crescita di una varietà di vocazioni alla santità.

#### 4. - *Lo slancio missionario*

Già nel Convegno ecclesiale di Palermo si era detto che la comunità cristiana deve incontrare i giovani là dove sono. Oggi è necessario individuare con maggiore precisione tali luoghi.

Prima ancora, però, è opportuno richiamare alcuni atteggiamenti di fondo che la comunità cristiana deve assumere nell'ambito della missionarietà. *La missione non è un "di più" o un "poi"* rispetto all'essere della Chiesa. Come il manifestarsi del Figlio di Dio tra gli uomini si fa subito annuncio dell'evento di salvezza e appello alla conversione: «Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,14), così per la Chiesa il dono dello Spirito rende i discepoli testimoni del Signore risorto «fino agli estremi confini della terra» (At 1,8). Evangelizzare, come ricordava Paolo VI, «è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda» (*Evangelii nuntiandi*, 14).

Questa connaturata "estroversione" della comunità cristiana va vissuta nella consapevolezza che la missionarietà si realizza anzitutto per ciò che si è, prima ancora che per ciò che si dice o si fa: una fede autenticamente accolta, compresa e vissuta si irradia da se stessa, nello splendore di una vita rinnovata. Lo spirito che deve animare la missione non è pertanto quello di un malinteso proselitismo, che vuole "catturare" i giovani per appropriarsene, ma quello di una gioiosa comunicazione della bellezza di una scoperta che si vuole condividere con tutti.

Tali fondamentali convinzioni chiedono però oggi di essere incarnate nelle condizioni nuove del modo con cui i giovani si collocano rispetto alla fede. Il numero di coloro che restano ai margini della vita della comunità cristiana aumenta sempre più, come aumenta il numero di coloro che si costruiscono una propria identità religiosa. Diventa pertanto sempre più importante uscire fuori dagli spazi strettamente ecclesiali e muoversi là dove i giovani si trovano.

Proviamo a indicare alcuni di questi luoghi, in cui si chiede oggi una rinnovata presenza della testimonianza e dell'annuncio e del Vangelo:

– La scuola attraversa oggi una forte crisi di identità, aggravata da incertezze nei progetti di riforma, che sembrano metterne in pericolo lo specifico ruolo educativo. Occorre far crescere l'attenzione attorno alla scuola, diffondere un'adeguata visione antropologica della trasmissione del sapere, affermare gli spazi della libertà e del pluralismo, coltivare vocazioni educative. Sono obiettivi che richiedono il rilancio di associazioni e movimenti, il rafforzamento dell'insegnamento della religione, il sostegno alla scuola cattolica. E c'è poi da considerare il problema di una rinnovata presenza cristiana nell'università, dove gli interrogativi attorno ai modelli formativi imperanti si intrecciano con quelli circa la reale apertura della ricerca alla verità piena.

– L’attesa dei giovani in cerca di lavoro si prolunga sempre più. È questo un tempo percepito come “perso”, drammaticamente esposto alle tentazioni della illegalità, della criminalità, della devianza. Incoraggiante è l’esperienza di alcune diocesi, che hanno creato singolari iniziative per riempire questo tempo di contenuti nuovi; come pure un segnale di speranza è rappresentato dal diffondersi di iniziative di promozione dell’imprenditorialità giovanile. Il lavoro stesso è spazio per vivere, per crescere e per credere, un luogo in cui il giovane è invitato a collaborare con l’opera creatrice di Dio, il cantiere del suo Regno.

– Negli spazi del tempo libero, dal divertimento allo sport, ma anche nei luoghi semplici del ritrovarsi tra giovani si rinnovano continuamente forme e linguaggi. Evitando demonizzazioni o acquiescenza alle mode, occorre che la pastorale prenda più coscienza che anche questi ambiti le appartengono, impegnandosi a individuare figure di animatori del tempo libero giovanile. In questa prospettiva va rilanciata e rinnovata anche la funzione degli oratori, da realizzare in forme più aperte rispetto al territorio. Nel tempo libero, ma non solo in esso, diventa sempre più importante la ricerca di raccordi, chiari e veramente a servizio dei giovani, con le strutture delle amministrazioni locali.

– L’impegno sociale vede molti giovani protagonisti nelle file del volontariato che si fa incontro alle varie situazioni di povertà. Qui un salto di qualità è chiesto nell’alimentare con continuità tali iniziative, nel rifondare costantemente le motivazioni spirituali, ma anche nel far evolvere l’impegno sociale verso il campo più propriamente politico.

– Marginalità sociale e devianza di tanti giovani costituiscono quasi il contrappeso di una società che paga la crescita del benessere con l’allentamento di quei legami familiari e comunitari che un tempo contenevano il disagio. In queste situazioni di povertà “nuove”, la carità cristiana offre già molte testimonianze. Ma c’è ancora molto da fare nel capire le ragioni, nel tessere dialoghi e nel creare alternative culturali e di vita, che non possono non attraversare anche i territori della fede.

– Il mondo dell’immigrazione è largamente un mondo di giovani, in cui le esigenze vanno sempre più al di là dei bisogni primari, toccando i rapporti tra le culture. Alcuni di questi giovani sono cristiani e chiedono comunità che li accolgano; altri sono credenti di altre religioni, da accostare con spirito di dialogo e insieme con il coraggio dell’annuncio.

– Non ci può essere missionarietà vera se questa si ferma solo agli stretti orizzonti delle nostre città. L’apertura alla mondialità che carat-



terizza sempre più il mondo giovanile deve tradursi nella prospettiva della fede in impegno per la *missione "ad gentes"*. C'è bisogno di nutrire attenzione e coltivare vocazioni per una missione che annunci il Vangelo nei paesi in cui Cristo non è ancora conosciuto e sostenga il cammino delle Chiese ancora giovani.

## CONCLUSIONE

Confidiamo che questi orientamenti possano aiutare le nostre comunità, che si preparano con le giovani generazioni a varcare la soglia del terzo millennio. Ogni comunità cristiana si senta impegnata ad offrire a questi orientamenti strumenti concreti di attuazione, così che si possano fare periodicamente le opportune verifiche.

Affidiamo al Signore tutti i nostri sforzi in questa direzione, perché ai giovani non manchi la speranza di un futuro orientato alla venuta del regno di Dio e agli adulti non venga meno la volontà di investire le loro migliori energie per i giovani, mostrando nella Chiesa e nella società la loro responsabilità per il futuro.

# Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 15-18 marzo 1999

---

## COMUNICATO DEI LAVORI

Formare una coscienza credente più matura e consapevole, attraverso una rinnovata prassi dell'iniziazione cristiana e l'animazione missionaria della comunità ecclesiale. Fare discernimento sulle risposte da dare alle istanze più urgenti della vita del Paese, dalla crisi della famiglia al fenomeno dell'immigrazione. Preparare il terreno alla celebrazione della XLVI Assemblea Generale dei Vescovi, con una particolare attenzione al problema delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Queste le principali preoccupazioni che hanno guidato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi a Roma dal 15 al 18 marzo.

### *1) In unione con il Santo Padre*

Pio XII, Paolo VI, Giovanni Paolo II. Sono le tre figure di Pontefici che hanno idealmente accompagnato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente. Pio XII è stato ricordato dalla prolusione del Cardinale Presidente nel 60° anniversario della sua elezione al soglio di Pietro e definito "punto di riferimento sicuro e illuminante" in anni difficili. La memoria di Paolo VI ha avuto un'intensità particolare al termine dei lavori del Consiglio Permanente, quando diversi dei suoi membri hanno partecipato alla chiusura, presso il Tribunale del Vicariato di Roma, del processo diocesano per la canonizzazione del grande Pontefice. Il legame con la persona dell'attuale Santo Padre, Giovanni Paolo II, è stato espresso dal Cardinale Presidente nella sua prolusione, in particolare con la sottolineatura del ventennale dell'enciclica *Redemptor hominis*, un testo dove si "propone un cristocentrismo 'aperto', che fonda e postula un'antropologia cristiana calata senza timori nel concreto della storia". Anche gli interventi del Consiglio hanno colto dalla *Redemptor hominis* la forte indicazione a non separare la cristologia dall'antropologia.

La contestualità con la *visita ad Limina Apostolorum*, che i Vescovi italiani stanno compiendo in questi mesi, è stata evidenziata dall'incontro che, durante i lavori del Consiglio Permanente, i Vescovi Presidenti delle Regioni ecclesiastiche hanno avuto presso la Sacra Congregazione per i Vescovi con il prefetto Cardinale Lucas Moreira Neves.

## 2) *La Chiesa di fronte alle emergenze del Paese*

La mancanza di orizzonti definiti nella vita politica, il rallentamento dell'economia, la carenza di tensione civile e morale, i grandi interrogativi aperti dalle nuove frontiere della scienza e della bioetica, la messa in questione dell'identità e del ruolo sociale della famiglia, il crescente fenomeno dell'immigrazione, gli irrisolti problemi della scuola. Tutti aspetti che caratterizzano l'attuale situazione del nostro Paese e che la prolusione del Cardinale Presidente ha considerato attentamente nella sua seconda parte.

La discussione dei Vescovi del Consiglio Permanente ha ripreso ed ampliato quelle tematiche, con alcune sottolineature. Molto rilievo è stato dato al problema dell'immigrazione: da più parti è stata condivisa la posizione del Cardinale Presidente, tesa a coniugare l'esigenza dell'accoglienza e della solidarietà con quella del rispetto della legalità e della sicurezza sociale. "Bisogna lavorare per una maggiore cooperazione internazionale – è stato detto – e promuovere un'effettiva integrazione, nel rispetto delle identità culturali dei singoli e dei popoli". E' stata anche apprezzata la scelta di mettere in evidenza nella prolusione la prospettiva comune soggiacente agli interventi delle varie voci del mondo ecclesiale italiano in materia di immigrazione.

Diversi interventi hanno manifestato la preoccupazione dei Vescovi di fronte ad un contesto ideologico che promuove una cultura contro la famiglia e la vita, come è emerso recentemente in seguito al dibattito parlamentare sulla legge relativa alla fecondazione medicalmente assistita. La delicatezza del momento, secondo alcuni, esige una particolare oculatezza nel confronto con posizioni di altra matrice culturale.

Riguardo alla parità scolastica è stata condivisa l'impostazione del Cardinale Presidente nella sua prolusione, secondo cui il problema va posto nel contesto della libertà di educazione, valore fondamentale della società civile.

In merito al tema dell'integrazione europea è stato ribadito che "urge uno sforzo di evangelizzazione e bisogna difendere in modo propositivo l'eredità dei valori cristiani nel Continente", insieme alla consapevolezza di non poter recepire in maniera acritica ogni sollecitazione che viene dall'Europa in campo culturale e giuridico. Alla crisi di fiducia che sembra attraversare in questo scorcio di millennio il Vecchio Continente ha prestato attenzione anche l'omelia che il Cardinale Carlo Maria Martini ha pronunciato durante la Messa concelebrata dal Consiglio Permanente: "Emergono conflittualità crescenti, paura di dare la vita, denatalità, mancanza di creatività. C'è bisogno di consolazione e di speranza, e i cristiani hanno grandi responsabilità in tal senso", ha affermato l'arcivescovo di Milano.

Nella direzione di un recupero del protagonismo dei cattolici nel tessuto civile va la XLIII Settimana sociale dei Cattolici italiani, in calendario a Napoli dal 16 al 20 novembre 1999, il cui programma è stato presentato al Consiglio Permanente da S.E. Mons. Benigno Papa (in sostituzione del presidente del Comitato scientifico-organizzatore delle Settimane sociali S.E. Mons. Pietro Meloni). L'iniziativa, a cui parteciperanno circa 550 delegati di tutta Italia, intende avviare una riflessione sul tema della *società civile*, che, come afferma il documento preparatorio della Settimana sociale, "deve porsi come luogo privilegiato per l'elaborazione e la riattualizzazione dei valori comuni che si traducono nel riconoscimento di diritti fondamentali".

### 3) *Le scelte pastorali per il nuovo millennio*

Un unico denominatore accomuna i tre principali documenti discussi dal Consiglio Permanente: la ricerca delle forme più idonee per annunciare il Vangelo in una società pluralista e secolarizzata e per promuovere una mentalità cristiana matura.

"Come concepire e proporre oggi degli itinerari di iniziazione cristiana che servano nel modo migliore ad aiutare i bambini e gli adolescenti, o nel caso i giovani e gli adulti, a diventare davvero cristiani?". La domanda, espressa nella prolusione del Cardinale Presidente, ha fatto da sfondo alla discussione sulla nota pastorale *L'iniziazione cristiana. 2-Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*. Il testo, che si aggiunge alla prima parte già edita e dedicata al catecumenato degli adulti, è stato presentato dai Presidenti delle Commissioni per la dottrina della fede e la catechesi e per la liturgia, rispettivamente S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli e S.E. Mons. Luca Brandolini. Punti qualificanti del documento sono: l'adattamento del Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti (RICA) alle esigenze dei fanciulli e dei ragazzi, la dimensione evangelizzante di tutta la Chiesa, l'inserimento del cammino di iniziazione nella pastorale catechistica ordinaria, l'indicazione di criteri per una corretta celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione (con il suggerimento di due modelli di itinerari catecumenali) e l'attenzione materna al mondo dei fanciulli disabili.

A questa nota pastorale è stata dedicata molta attenzione da parte del Consiglio Permanente. Dal dibattito sono emerse la consapevolezza di dover promuovere senza esitazioni il passaggio da una prassi di sacramentalizzazione ad una di iniziazione alla fede, l'esigenza di recuperare le radici più autentiche della tradizione cristiana coniugandole con le domande dell'uomo d'oggi, l'opportunità di un più stretto coinvolgimento della famiglia nelle scelte dei figli, l'insufficienza del modello "scolastico" di catechesi, la valorizzazione del ruolo dei Servizi diocesa-

ni per il catecumenato e l'individuazione delle scelte più rispettose nella pastorale con i disabili.

Un vivo interesse ha suscitato, analogamente, la presentazione della *Lettera alle comunità cristiane sull'oggi della missione*, affidata a S.E. Mons. Renato Corti, Presidente della Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese. Era già emersa a più riprese, infatti, durante il dibattito sulla prolusione, la coscienza di dover promuovere la missionarietà del popolo cristiano a tutti i livelli, superando la mentalità della delega agli "specialisti". La stessa consapevolezza è sottesa alla *Lettera*, un testo che riprende e rilancia alle comunità cristiane i contenuti del Convegno missionario nazionale di Bellaria. Il documento che ha tre parti – teologico-spirituale, storica e pastorale –, si propone di "testimoniare attenzione e riconoscenza a tutti i missionari sparsi nel mondo" ed "alimentare un grande amore per l'annuncio del Regno di Dio così che sorgano nei nostri adolescenti e giovani autentiche vocazioni missionarie". Sullo sfondo appare l'esigenza di una "conversione" delle comunità cristiane, nel senso che "non c'è vera cura pastorale che non formi alla missione e alla mondialità" e che "l'universalità è veramente essenziale per un'autentica testimonianza evangelica".

I Vescovi del Consiglio Episcopale hanno particolarmente sottolineato alcuni aspetti della lettera quali il forte richiamo al cambiamento di stile pastorale, l'esigenza di un annuncio esplicito di Cristo come Salvatore dell'uomo, la valorizzazione dell'esempio dei martiri, l'invito a superare particolarismi e chiusure e l'accentuazione della dimensione missionaria del laicato cattolico.

Nella direzione del nuovo dinamismo pastorale della Chiesa, e in particolare del progetto culturale orientato in senso cristiano, va anche la nota pastorale *La sala della comunità*, della Commissione Ecclesiale per le comunicazioni sociali, presentata dal suo Presidente S.E. Mons. Giulio Sanguineti al Consiglio Permanente, che ha dato la sua approvazione. Il documento, in quattro capitoli, prende in esame la storia e il presente della Sala della comunità, i suoi protagonisti, gli strumenti e le attività che la caratterizzano ed il ruolo di sostegno dell'ACEC. A monte della nota pastorale c'è una convinzione: che le sale della comunità, come ha spiegato Mons. Sanguineti, "hanno il pregio di svolgere un'azione pastorale e culturale di ampio respiro che coinvolge tutte le componenti della comunità ecclesiale e si rivolge, attraverso le diverse forme della comunicazione sociale, anche a coloro che sono lontani dalla fede ma mostrano interesse per i grandi temi dell'esistenza umana".

Sempre nella linea del confronto fra il cammino della Chiesa e le domande della società contemporanea vanno altre due iniziative. S.E. Mons. Luca Brandolini, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia, ha informato il Consiglio Permanente del lavoro che la Com-

missione, insieme all'Ufficio liturgico nazionale, sta conducendo per l'adattamento dei riti del Matrimonio e delle Esequie, per la traduzione italiana del nuovo rito degli Esorcismi e per la pubblicazione di un Repertorio nazionale di canti liturgici "di cui – ha spiegato – si avverte l'esigenza nelle nostre Chiese particolari". L'altra proposta, approvata dalla Presidenza della C.E.I. e notificata al Consiglio Permanente, è quella di un Convegno ecclesiale nazionale sulla pastorale sanitaria, proposto dalla Consulta e dall'Ufficio nazionale per la pastorale della sanità. L'incontro, che si svolgerà a Roma alla fine del corrente anno, intende promuovere una maggiore comunione fra i vari soggetti della pastorale sanitaria, dare visibilità alla presenza della Chiesa nel mondo della salute ed approfondire l'identità delle strutture sanitarie cattoliche favorendo la collaborazione tra loro.

#### 4) *Verso la XLVI Assemblea Generale dei Vescovi italiani*

“Una riflessione sapienziale di discernimento e di orientamento, cercando di giungere alla condivisione di qualche impegno concreto”. Questa sarà la metodologia con cui la XLVI Assemblea Generale della C.E.I., in calendario a Roma dal 17 al 21 maggio prossimi, affronterà il suo principale tema pastorale, quello delle *Vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata nella prassi pastorale delle nostre chiese*. Il Segretario Generale della C.E.I. S.E. Mons. Ennio Antonelli, che ha presentato il programma dell'Assemblea al Consiglio Permanente, ha osservato come la discussione sul tema vocazionale nell'assise plenaria dei Vescovi italiani sarà preceduta da una riflessione a livello di Conferenze Episcopali Regionali sui vari aspetti del problema: teologico, fenomenologico, pastorale e pedagogico.

Durante l'Assemblea si parlerà anche della *Celebrazione del Giubileo nelle Chiese locali*, sia con varie indicazioni sulle esperienze pastorali che si possono attuare nelle diocesi sia con l'illustrazione della campagna ecclesiale per la riduzione del debito internazionale dei Paesi poveri, promossa dallo stesso Consiglio Episcopale Permanente nella seduta dello scorso gennaio. È anche prevista durante i lavori assembleari una solenne celebrazione di lode e ringraziamento a Dio Padre.

Altri temi importanti dell'Assemblea, di natura giuridica, sono stati presentati al Consiglio Permanente dal Vescovo delegato della Presidenza della C.E.I. per le questioni giuridiche S.E. Mons. Attilio Nicora. La bozza del nuovo Regolamento della C.E.I., riveduto in base al nuovo Statuto, è stato discusso dai membri del Consiglio Permanente e sarà ora inviata a domicilio a tutti i Vescovi italiani, che potranno presentare entro i primi di maggio i loro emendamenti. In Assemblea generale si voterà per l'approvazione definitiva.

Un altro capitolo significativo è costituito dalla nuova articolazione delle Commissioni Episcopali in applicazione del nuovo Statuto della C.E.I. L'argomento è stato introdotto da S.E. Mons. Ennio Antonelli e discusso in una riunione ristretta dei soli Presidenti delle attuali Commissioni Episcopali ed Ecclesiali. Ne è risultata una proposta che sarà sottoposta al giudizio dell'Assemblea e che si ispira ad alcuni criteri di fondo come il collegamento con i dicasteri della Curia romana, la rappresentanza nelle Commissioni dei principali settori della pastorale di cui si occupa la C.E.I. e la riduzione del numero di Commissioni.

Arriveranno alla discussione dell'Assemblea anche una bozza di decreto generale sulle *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*, redatto per dare disposizioni canoniche in materia di tutela dei dati personali, ed alcune questioni relative al sistema del sostegno economico alla Chiesa.

#### 5) *Concorsi nazionali per la nuova edilizia di culto*

Conclusa in questi giorni la prima edizione con la presentazione ufficiale dei vincitori, si rinnova l'iniziativa dei tre concorsi nazionali promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana per la costruzione di altrettanti nuovi complessi parrocchiali nel Nord, Centro e Sud Italia. L'iniziativa è stata lanciata dal Consiglio Episcopale Permanente nella primavera del 1997 per contribuire a qualificare l'edilizia di culto secondo la prospettiva del progetto culturale orientato in senso cristiano ed ha periodicità annuale.

Durante i lavori del Consiglio Permanente i Presidenti delle Regioni ecclesiastiche italiane hanno scelto le tre diocesi nelle quali avrà luogo la seconda edizione dei concorsi. Si tratta di Bergamo (parrocchia B. Vergine Maria di Loreto), Porto Santa Rufina (parrocchia dei santi Martiri patroni della diocesi) e Potenza (parrocchia di Gesù Maestro).

#### 6) *Adempimenti giuridici, statuti e regolamenti*

Il Consiglio Episcopale Permanente ha anche provveduto ad alcuni adempimenti giuridici. E' stata individuata una prassi da seguire circa le *Istruttorie matrimoniali e le nuove disposizioni civili concernenti l'autocertificazione*. Il documento è stato preparato in seguito all'entrata in vigore nell'ordinamento giuridico italiano delle nuove disposizioni riguardanti l'autocertificazione e fornisce orientamenti pratici per la cura dell'istruttoria matrimoniale. Ha avuto il consenso del Consiglio Permanente anche una determinazione circa *l'aggiornamento del contributo della C.E.I. ai Tribunali regionali per il 1999*.

Il Consiglio Permanente ha anche espresso parere affermativo in merito al testo riveduto dello schema dell'Intesa tra Autorità statale e

Conferenza Episcopale Italiana concernente l'assistenza spirituale al personale della Polizia di Stato e al testo dello schema dell'Intesa tra Autorità statale e Conferenza Episcopale Italiana relativa agli archivi e alle biblioteche appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche. Ha infine approvato alcune variazioni allo Statuto dell'associazione *Rinnovamento nello Spirito Santo*, prorogandolo "ad experimentum" per altri tre anni.

#### 7) *Nomine*

Il Consiglio Episcopale Permanente, nel quadro degli adempimenti demandati dallo Statuto, per quanto concerne elezioni di Vescovi membri di organi collegiali della C.E.I. oppure nomine o conferme degli Assistenti spirituali e di responsabili degli organismi a livello nazionale, ha proceduto alle seguenti nomine:

- S.E. Mons. Italo Castellani, Vescovo di Faenza-Modigliana, eletto membro della Commissione Episcopale per il Clero;
- Don Giuseppe Giuliano, della diocesi di Nola, confermato Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi;
- Don Alfredo Luberto, della diocesi di Cosenza-Bisignano, confermato Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani per la Formazione Capi;
- Don Roberto Soccac, della diocesi di Belluno-Feltre, nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici per la Branca Rovers;
- Don Giorgio Lobbia, della diocesi di Padova, nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici per la Branca Guide;
- Sig.na Paola Raffaello, della diocesi di Vicenza, nominata Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

Roma, 23 marzo 1999



# Disposizioni della Santa Sede a seguito dell'Intesa tra la C.E.I. e il Ministero dei beni culturali e ambientali

---

*L'Intesa, riguardante la tutela dei beni culturali di interesse religioso, è stata sottoscritta in data 13 settembre 1996, dal Cardinale Presidente della C.E.I. e dal Ministro per i beni culturali e ambientali (cf Notiziario/1996, n. 9, pp. 336-347).*

*Successivamente, il Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato, in data 1 gennaio 1999 ha emanato il seguente decreto, nel quale vengono date alcune disposizioni per l'attuazione di quanto previsto dall'Intesa circa la collaborazione e l'apporto degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica nella salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici.*

SEGRETERIA DI STATO - Prot. N. 739/99/RS

## D E C R E T O

In considerazione della necessità di procedere all'attuazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 2 e dagli artt. 2 e 5, n. 2 e n. 3, dell'Intesa tra il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e il Ministro per i Beni culturali e ambientali italiano, sottoscritta il 13 settembre 1996,

il Cardinale Segretario di Stato dispone quanto segue:

1) Alle riunioni di cui all'art. 2, commi 1-2 dell'Intesa partecipa un rappresentante della "Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori" (C.I.S.M.) e dell'"Unione Superiore Maggiori d'Italia" (U.S.M.I.).

2) Le richieste di cui all'art. 5, commi 2-3 dell'Intesa, vengono inoltrate al Vescovo diocesano dal Superiore competente degli Istituti di vita consacrata, delle Società di vita apostolica e delle loro articolazioni, che siano civilmente riconosciuti, a livello non inferiore alla provincia religiosa (Intesa art. 1, comma 2).

Il competente Superiore valuta la congruità e la priorità delle richieste concernenti i beni culturali di enti soggetti alla sua giurisdizione.

Fra il Vescovo diocesano e il Superiore competente va assicurata, reciprocamente, la più ampia informazione e collaborazione circa i programmi, le richieste e gli adempimenti richiesti dalle norme civili riguardanti i beni culturali ecclesiastici.

3) Il Vescovo diocesano inoltra ai competenti organi dello Stato le richieste dei soggetti di cui all'art. 1, comma 2 dell'Intesa e ne dà tempestiva informazione ai Superiori interessati.

4) Nelle Intese eventualmente stipulate tra le Regioni e gli altri enti autonomi territoriali e gli enti ecclesiastici (Intesa art. 8), all'Osservatorio di cui all'art. 7 dell'Intesa, se previsto nelle Intese regionali, partecipa un rappresentante della "Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori" (C.I.S.M.) e dell' "Unione Superiore Maggiori d'Italia" (U.S.M.I.).

Dal Vaticano, 1° gennaio 1999

ANGELO Card. SODANO  
*Segretario di Stato*

## Scambio di lettere in occasione della nomina del Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

---

*La nomina del Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana ha offerto l'occasione al Consiglio Episcopale Permanente per un breve scambio di vedute su alcuni aspetti dell'attuale situazione dell'Associazione e del servizio ecclesiale che da essa si attendono i Pastori delle Chiese in Italia in questo particolare momento storico.*

*Su invito dello stesso Consiglio i punti ecclesiali di tale riflessione sono stati raccolti nella lettera prot. n. 46/99, che il Cardinale Presidente ha inviato alla dott.ssa PAOLA BIGNARDI contestualmente alla nomina a Presidente Nazionale. La Presidente a sua volta, ha risposto con una lettera di calorosa adesione alle indicazioni ricevute.*

*I due testi vengono qui pubblicati per doverosa documentazione e per conoscenza di tutto l'Episcopato.*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - Roma, 22 gennaio 1999

Lettera indirizzata alla Dott.ssa Paola Bignardi  
Presidente dell'A.C.I.

Gentilissima Signora,

accompagno con questa lettera il biglietto di nomina a Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il prossimo triennio, facendo seguito alla elezione avvenuta nel Consiglio Episcopale Permanente dei giorni 18-21 gennaio u.s.

Voglio anzitutto felicitarmi con Lei per questa scelta, che esprime la fiducia che il Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica e i Vescovi italiani ripongono nella Sua persona, nella certezza che il prezioso servizio finora svolto nell'associazione, a livello diocesano e nazionale, con senso di fede, competenza, generosità e spirito ecclesiale rappresenti un sicuro viatico per questo più alto impegno che da oggi Le viene richiesto.

Il cattolicesimo italiano sta attraversando un particolare momento storico, in cui si trova sollecitato da una parte dalle istanze di rinnovamento pastorale, che gli orizzonti aperti dalla nuova evangelizzazione esigono, e dall'altra dai processi di trasformazione della società italiana, che toccano le radici stesse della cultura diffusa. In questo quadro appare ancor più rilevante il ruolo dell'associazionismo cattolico in ordi-

ne alla edificazione di coscienze cristiane saldamente ancorate al deposito della fede e coraggiosamente pronte a spendersi nella carità a servizio dei fratelli, sia negli ambiti propriamente ecclesiali sia in quelli di cooperazione al vero bene comune della società.

I Vescovi del Consiglio Episcopale Permanente da sempre hanno riservato una speciale attenzione all'Azione Cattolica Italiana, come specifica forma di aggregazione dei fedeli laici particolarmente legata alla globalità della missione della Chiesa nel Paese e alle indicazioni dei suoi Pastori. Questa sollecitudine ha dato modo, in occasione della Sua elezione, di approfondire ulteriormente alcune prospettive pastorali particolarmente urgenti, che lo stesso Consiglio Permanente mi ha pregato di segnalare, ritenendo che possano essere utili per orientare il servizio che oggi l'Azione Cattolica Italiana può rendere alla Chiesa e al Paese.

I Vescovi ritengono anzitutto che un autentico rinnovamento della vita cristiana, anche alla luce delle presenti esigenze poste dall'incontro tra fede e cultura, non possa realizzarsi al di fuori di precisi e articolati itinerari formativi, fondati sulla parola di Dio e aperti a concrete esperienze di liturgia e di vita. Essi chiedono all'Azione Cattolica di farsi interprete di questa esigenza, estendendo il proprio impegno dalla formazione dei propri aderenti ai progetti formativi rivolti ai fedeli laici delle comunità parrocchiali, tenendo conto della loro specifica missione nella Chiesa e nel mondo, per abilitarli ad una più consapevole professione di fede e una più coerente testimonianza di vita.

Accanto a questa formazione di base, un particolare impegno va poi riservato alla formazione degli operatori pastorali e di quanti assumono qualche responsabilità di servizio nella comunità cristiana. Anche in questa più specifica area formativa sembra ai Vescovi molto preziosa la collaborazione dell'Azione Cattolica, per favorire una maturazione dei cammini di fede che sostenga con efficacia il servizio ecclesiale richiesto.

Un terzo ambito di particolare impegno che i Vescovi chiedono oggi all'Azione Cattolica concerne la crescita del clima e delle espressioni concrete di comunione nelle comunità ecclesiali, soprattutto tra le diverse forme di aggregazioni ecclesiali che in esse vivono. Proprio il compito primario della evangelizzazione esige che il Vangelo sia offerto anzitutto come esperienza viva e credibile di quel mistero di comunione che ne è l'unico contenuto. Occorre istituire percorsi di conoscenza reciproca e di vera comunione, che si realizzino attorno a temi e obiettivi concreti, quelli maggiormente sentiti nella vita pastorale odierna.

L'attenzione che tutte le Chiese del Paese stanno riservando al progetto culturale orientato in senso cristiano, promosso dalla C.E.I., deve vedere protagoniste le associazioni di Azione Cattolica. Esse, proprio

per la loro diffusione e per la loro radice popolare, rappresentano uno strumento essenziale per la condivisione di comuni orientamenti culturali nel tessuto delle comunità e di incidente presenza civile. Questo significa anche esprimere con forza la voce del laicato cattolico attorno ai grandi temi che si agitano nella nostra società e che coinvolgono l'autentica visione della persona e della comunità umana nel mondo (quali la vita, la famiglia, la libertà educativa, il diritto al lavoro, la crescita della società civile, la difesa dei più poveri, ecc.), senza entrare però in spazi che non ci competono e che sono propri delle forze politiche, evitando anzi con cura qualsiasi coinvolgimento nella competizione tra i diversi schieramenti.

Soprattutto i Vescovi ritengono che oggi l'Azione Cattolica nel nostro Paese si debba qualificare per un rinnovato slancio missionario, che permetta di raggiungere con la parola liberante e promuovente del Vangelo tutte le età e le condizioni di vita. Proprio aprendosi a forme nuove e creative di evangelizzazione, l'associazione può aiutare le stesse comunità diocesane e parrocchiali a passare dalla pastorale di conservazione a una pastorale di missione, come il Santo Padre ci ha chiesto nel Convegno Ecclesiale di Palermo.

Nel sottoporre alla Sua attenzione le riflessioni che ho qui sintetizzato, i Vescovi sono consapevoli delle difficoltà che il raggiungimento degli obiettivi indicati potrà incontrare in questo momento di vita dell'associazione. Sono però fiduciosi che anche oggi, come in altri passaggi dei 130 anni della sua storia, l'Azione Cattolica Italiana sappia rispondere alle novità dei tempi e alle esigenze della Chiesa e del Paese. Sono soprattutto impegnati a seguire l'impegno Suo e di tutta l'associazione con la preghiera, per invocare ogni dono dello Spirito sul cammino triennale che ora prende avvio.

Mentre Le assicuro che su questi e su altri temi che Le sono a cuore resto a Sua disposizione per dialogare e avviare ogni utile approfondimento, Le invio un vivo e cordiale saluto e augurio.

Suo devotissimo nel Signore  
CAMILLO Card. RUINI  
*Presidente*

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - Roma, 2 marzo 1999

Lettera indirizzata al Cardinale Camillo Ruini, Presidente  
della Conferenza Episcopale Italiana

Eminenza reverendissima,

innanzitutto desidero ringraziarLa per la lettera con cui ha voluto accompagnare la mia nomina; lettera che vorrei pubblicare perché tutta l'Azione Cattolica possa conoscere con quanta cordialità e con quanto interesse Lei, a nome dei Vescovi italiani, segue il cammino dell'AC e apprezza il suo servizio nelle comunità cristiane. È un interessamento di cui sentiamo la necessità, dal momento che l'AC, senza questo rapporto con i Pastori, non potrebbe esistere.

Vorrei assicurarLe che l'impegno per intensi e veri cammini formativi è al centro dell'attività dell'Associazione, interessata a dare valore a tutto ciò che contribuisce a costruire la coscienza personale, da cui traggono autenticità ogni testimonianza e ogni servizio. Allo stesso modo, ci stiamo impegnando per far sì che la proposta formativa dell'Azione Cattolica tenda a formare coscienze laicali consapevoli, capaci di portare nella comunità cristiana l'originalità di una vocazione; laici maturi, accompagnati di continuo nella loro crescita dai legami e dagli aiuti che l'esperienza associativa comporta, potranno meglio contribuire anche a quel progetto culturale cui la Chiesa italiana ha posto mano da alcuni anni. Un'associazione come l'AC, caratterizzata dalla laicità così come da un intenso legame con la Chiesa, sostenuta da una lunga tradizione e dalla forza che la dimensione comunitaria sviluppa, crediamo che molto possa contribuire al progetto culturale, perché esso possa divenire esperienza che coinvolge capillarmente le comunità locali e soprattutto perché, insieme ai grandi problemi della società italiana, possa interpretare le domande di senso che la gente comune – anche credente – porta dentro di sé rispetto alle dimensioni ordinarie dell'esistenza. Il progetto culturale potrà così essere realmente esperienza popolare, cioè del popolo di Dio, nella sua globalità; a questo l'AC, anch'essa associazione popolare per tradizione e per scelta, intende contribuire.

Voglio anche assicurarLe che l'AC non intende operare scelte di schieramento politico; essa piuttosto, ponendosi l'obiettivo della formazione integrale della persona, vuole educare alla cittadinanza e a quelle virtù civili che favoriscono un'appartenenza leale e responsabile alla città dell'uomo.

L'AC, come tutte le esperienze di lunga tradizione, sta vivendo un momento di passaggio e, per ciò stesso, anche di crisi: sono convinta che le crisi possano essere tempo di grazia, se ci si lascia affascinare da intuizioni coraggiose e se si ha la forza di abbandonare esperienze

e modi di vivere legati al passato. E tuttavia questo passaggio porta con sé la fatica di capire e di guadagnare una libertà sempre più matura. Tra le difficoltà che l'Azione Cattolica oggi sta vivendo, vi è certamente anche la ricerca di un modo concreto di vivere in maniera autentica la propria identità laicale ed ecclesiale, in un rapporto corretto e positivo con la pastorale, essa stessa in fase di nuova strutturazione.

In questa fase abbiamo bisogno di capire che tipo di investimento la Chiesa, sia a livello nazionale che delle singole comunità locali, intende fare sulla nostra Associazione; soprattutto in ordine a questo, ritengo necessario un continuo confronto con Lei.

La ringrazio per la disponibilità che mi ha offerto per avviare un dialogo che possa portare nel terzo millennio un'AC significativa e viva; per sé, per le persone che incontra, per le comunità cristiane del nostro Paese.

Di nuovo, grazie!

PAOLA BIGNARDI





# Nomine

---

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 15-18 marzo 1999, secondo le norme statutarie, ha eletto:

## **Commissione Episcopale per il Clero**

- S.E. Mons. ITALO CASTELLANI, Vescovo di Faenza-Modigliana, membro della Commissione Episcopale per il Clero in sostituzione di S.E. Mons. Armando Dini eletto Presidente della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana

## **ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI**

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 15-18 marzo 1999, ai sensi delle norme statutarie, ha nominato o confermato gli Assistenti ecclesiastici o i Responsabili nazionali delle seguenti Associazioni

### **Azione Cattolica Italiana (A.C.I.)**

- Don GIUSEPPE GIULIANO, della diocesi di Nola, confermato Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi

### **Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)**

- Don ALFREDO LUBERTO, della diocesi di Cosenza-Bisignano, confermato Assistente Ecclesiastico Centrale per la Formazione Capi

### **Associazione Guide e Scouts d'Europa Cattolici Italiani (AIGSEC)**

- Don GIORGIO LOBBIA, della diocesi di Padova, nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale per la Branchia Guide
- Don ROBERTO SOCCAL, della diocesi di Belluno-Feltre, nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale per la Branchia Rovers

### **Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)**

- Sig.na PAOLA RAFFAELLO, della diocesi di Vicenza, nominata Presidente Nazionale Femminile

